

gruppo rosati

• Via Salaria, 665 Tel. 06.81.689
 • Via Aurelia, 641 Tel. 06.66.41.13.14
 • Via Trionfale, 7996 Tel. 06.30.53.742
 • Via del Fosso della Magliana, 38 Tel. 06.65.50.452



**Giovedì
12 giugno 2008**

ROMA eventi

Lancia Ypsilon
 Finanziamento in 60 mesi a Tasso 0
 incluso polizza I/F e servizi a Tasso 0



QUESTA SERA AL FESTIVAL LETTERATURE L'AMERICANO STEFAN MERRILL BLOCK E PAOLO GIORDANO

A Massenzio arrivano i ventenni di successo

Francesca Scapinelli

● I nuovi talenti sono i protagonisti dell'appuntamento di questa sera con il Festival Letterature. Sul tema «parola/silenzio» si esprimeranno Paolo Giordano, torinese, e Stefan Merrill Block, texano, entrambi classe 1982. Inizierà Merrill Block con *Asylum* (Manicomio), letto da Fabrizio Gifuni, mentre spetterà a Sonia Bergamasco dare lettura

del testo di Giordano, *Vitto in the box* (l'accompagnamento musicale è del giovane pianista e violoncellista jazz Alessandro Lanzoni).

L'americano presenterà le pagine con cui intende ricreare i diari andati distrutti del nonno, per anni ospite assieme a personaggi come Sylvia Plath e Robert Lowell di un ospedale psichiatrico di Boston. Lo scrittore-scienziato piemontese (ha vinto una borsa di studio per il dot-

Nati entrambi nell'82 hanno già alle spalle un debutto best-seller

torato di ricerca in fisica delle particelle all'università di Torino) per il pubblico romano ha invece pensato a una storia «polifonica». «Si tratta di una mini saga familiare - spiega l'autore di *La solidità dei numeri primi* (Mondadori), caso editoria-

le dello scorso anno -, una narrazione a più voci dal punto di vista di un bambino e, a turno, dei suoi genitori. Per fare uno scherzo, il piccolo si chiude nella 24 ore del padre e questo crea grande scompiglio nella famiglia. Ogni componente, in



Paolo Giordano

definitiva, sente la mancanza degli altri e si determina la condizione che ho sempre cercato di raccontare, sull'onda anche del successo del mio primo romanzo». *Vitto in the box*, confessa, ha risentito della lettura di *Io non ricordo*, il romanzo di Merrill Block (Neri Pozza). «L'avevo appena finito di leggere e in me risuonavano ancora le sue voci, gli ho perfino rubato un'immagine». Del risultato ottenuto con il

libro di esordio è Giordano per primo a dirsi stupito («è stato al di là di ogni aspettativa»). Ora c'è già la voglia di un nuovo libro, non senza chiedersi la ragione dell'impulso a scrivere: «Scrivo per la stessa ragione per cui faccio il fisico, cioè fare ordine nelle cose, nella testa e nella realtà».

Basilica di Massenzio (in caso di pioggia, teatro Argentina), ore 21. Info: 060608.

MARIO SCHIFANO

Sabrina Vedovotto

● «Io aspetto un segnale per partire. Basta niente, un giornale, un libro, un'insegna». In queste poche parole di Mario Schifano la sua poetica, il suo modo di fare arte. A dieci anni dalla morte, la Galleria nazionale d'arte moderna gli dedica un'importante retrospettiva, la prima dedicata a questo grande artista, controverso e per questo spesso sottovalutato. Come ha detto Achille Bonito Oliva, curatore della mostra e il «più intimo nemico di Schifano», dieci anni sono stati necessari per risanare, per poter apprezzare meglio l'opera di un grande artista. Oltre 130 le opere, in un percorso cronologico, che inizia dagli anni Sessanta - ma ci sono anche alcune chicche della metà degli anni Cinquanta - e arriva fino agli anni Novanta. Un lavoro estenuante e meticoloso di ricerca dei pezzi più interessanti, di maggior pregio non solamente dal punto di vista economico ma piuttosto utili a tracciare un percorso, un filo logico capace di attraversare tutti questi decenni, e sottolineare i momenti salienti di uno tra i più prolifici artisti che ci siano mai stati in Italia. La retrospettiva, che apre oggi al pubblico, realizzata anche con il supporto della Fondazione Mario Schifano restituisce il vero valore dell'artista. Magnifici i monocromi, splendide le tele emulsionate, probabilmente i lavori più conosciuti anche dal grande pubblico. Estremamente interessante la sezione dedicata ai disegni, dove è anche esposta per la prima volta la cartella grafica realizzata con il poeta Frank O'Hara, che nel periodo di permanenza a New York era stato vicino di casa e suo stretto amico. Molto belli e forse meno conosciuti invece i lavori realizzati con le polaroid, sorta di collage attraverso i quali l'artista ri-

«Don Giovanni» della pittura che giocava con le immagini

trae istanti di vita, propria e di coloro che gli sono stati da sempre vicini.

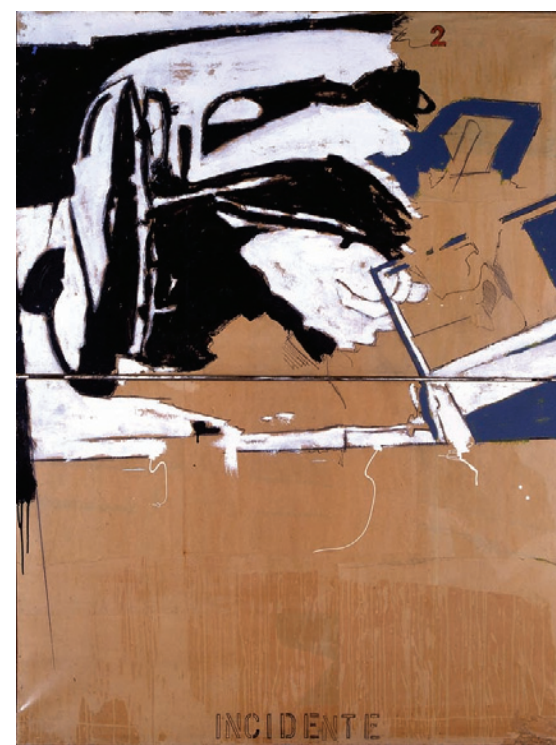
E per finire, assolutamente utili alla comprensione dell'opera omnia, i video e i brevi film, realizzati dall'artista stesso, da sempre appassionato della tecnologia e dei nuovi media.

Contemporaneamente a questa grande mostra anche un'altra, seppure più piccola, dedicata sempre a Schifano, presso lo Shenker Culture Club,

La Galleria d'arte moderna dedica una retrospettiva al celebre artista romano scomparso dieci anni fa



Un giovanissimo Mario Schifano posa a fianco di una sua opera



«Incidente D662» (1963)

in piazza di Spagna. Qui uno Schifano completamente diverso. Si tratta infatti di una vera e propria commissione. Cosa non rara per l'artista, ma in questo caso certamente straordinaria per il soggetto, la *Mater Matuta*, una sorta di dea generatrice, ma soprattutto per il committente, Domenico Tulino, da sempre suo grande amico e mecenate. I lavori vengono realizzati negli ultimi anni di vita del maestro, tra il '95 e il '96, e ben evidenziano le differenze stilistiche, ma anche la scelta dei colori, delle tecniche usate, rispetto alla produzione precedente.

Il ciclo, è composto da 28 opere tra acrilici, disegni e tre lavori a tecnica mista, tutti di grandi dimensioni. Informazioni utili: Galleria Nazionale d'arte Moderna. Schifano 1934-1998 Fino al 28 settembre; *Mater Matuta* piazza di Spagna 66. Fino al 15 ottobre.

Esposte oltre 130 opere tra quadri, disegni, e collage di polaroid

PROTAGONISTA DELLA VITA CULTURALE DELLA CAPITALE TRA MONDANITÀ E PROVOCAZIONI

È diventato anche personaggio di un romanzo

Lo si può considerare il dandy dell'arte contemporanea. Uno degli artisti, più amati, più odiati, ma anche tra i più venduti. Non si conosce il numero esatto della sua produzione, e nemmeno quanto dipinti siano stati realizzati realmente da lui e quanti da mani altrui. Ma, nonostante tutto, Mario Schifano rimane ancora oggi l'artista più conosciuto dell'arte contemporanea. Precoce e affamato di gloria, non arrivò nemmeno in America che già era famoso. «Giunsi a

New York il 28 dicembre e trascorsi la fine dell'anno con Andy Warhol», affermò, con compiacimento. Una vita fatta di salite e di discese, di grandi amori, di grandi passioni, macchine bellissime di bellissime donne, una per tutti la cantante Marianne Faithfull, che soffì a Mike Jagger. Controversi momenti della vita che lo hanno portato anche in carcere, a causa della droga. Ma il personaggio Schifano è stato anche altro. Padre, in età matura, assolutamente sui

generis; genitore materno, con un rapporto simbiotico con il figlio, raccontato in centinaia di videocassette documentarie. E poi il legame con Moravia, con Ungaretti, che lo descrive come l'arabo (era nato a Homs, in Libia) dagli occhi neri e dai capelli corvini. Un uomo unico nel suo genere, da essere addirittura ritratto in un romanzo di Fulvio Abbate, (*Quando è la rivoluzione*) che con lui aveva sempre avuto un rapporto schizofrenico, di amore-odio. [Sve]

FINO AL 21 GIUGNO GLI ESERCENTI DEL QUARTIERE DIVENTANO LUOGHI D'ESPOSIZIONE TRA ARTE E FOTOGRAFIA

Rione Monti, la cittadella degli artisti

Un documentario di Monicelli sulla storia della zona chiuderà l'esposizione

Nica Fiori

● Entrate in una pasticceria, in un'enoteca, in una boutique del rione Monti e trovate al suo interno dipinti, fotografie, sculture e video-installazioni. L'area che gravita intorno alla piazza della Madonna dei Monti ospita fino al 21 giugno «Contemporaneamenti», una grande mostra dislocata in più sedi. L'originalità della rassegna, giunta alla quinta edizione,

consiste proprio nel dare visibilità all'arte fuori dai luoghi tradizionalmente a essa dedicati, con l'opportunità per giovani artisti emergenti di farsi conoscere. Le attività commerciali che aprono i loro spazi in questa edizione sono ben 37, creando un itinerario suggestivo lungo le strade dell'antica Suburra. Un po' più periferico rimane il ristorante-bar Open Colonna, in via Milano (Palazzo delle Esposizioni), che chiuderà in



Uno degli scatti che compongono il reportage fotografico di Pierluigi Rossi che documenta il «day after» in Louisiana dopo il passaggio dell'uragano Katrina su New Orleans

grande la manifestazione con una cena di beneficenza e la visione in anteprima del documentario realizzato dal «monticiano» Mario Monicelli sul suo rione.

Tra i 31 artisti presenti pre-

dominano i fotografi. Alessandra Pedonesi, ospitata nella location di via Leonina, 17, propone *En plein air*, una sequenza di scatti che gioca sul riflesso di una quercia secca su un vecchio spec-

chio, dando un'originale idea di movimento. Pierluigi Rossi, autore di reportage fotografici e documentari, espone nella boutique Yu (via degli Zingari, 54) tre foto di grandi dimensioni dal titolo *New Orleans after Katrina*, scattate nelle strade della capitale della Louisiana una settimana dopo il terribile uragano.

La coppia Silvia Garau & Massimo Liotti trae spunto dagli antichi simboli della tradizione ermetica per la mostra *Matrimonio*, ospitata nella pasticceria Ciuri Ciuri di via Leonina, 20. Le loro opere si avvalgono di un linguaggio moderno basato anche sull'uso della luce elettrica, che allude al mistero della Creazione.

RIPA HOTEL

Il «caso» Signorelli secondo Compagno

Paolo Signorelli è stato a troppo lungo considerato il cattivo maestro per eccellenza. Le indagini di un gruppo di magistrati hanno fatto del professore di storia e filosofia il burattinaio delle peggiori stragi degli anni di piombo, trasformandolo anche in responsabile di tre omicidi. La sua lunga avventura politica e umana (ora che tutti i dubbi sulle sue responsabilità sono finalmente fugate) diventa paradigma di un regime giudiziario corrivo e della soffocante atmosfera politica degli anni '70. Per intervistarlo e raccontarne con la necessaria intelligenza il percorso serviva una penna libera e scomoda. Come quella di Giuliano Compagno, il giovane intellettuale romano che ha fatto del suo bagaglio filosofico il miglior passepartout per la cultura «pop». L'incontro tra i due è diventato un libro (*Paolo Signorelli*, Coniglio editore) che verrà presentato questa sera alle 19 al Ripa Hotel di via degli Orti di Trastevere. A presentarlo saranno Pietrangeli Buttafuoco e Susanna Schimpera.